ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

N. 34, Marzo 2020

In collaborazione con:

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ECONOMIQUE

INTRODUZIONE

In questo Numero di "Professioni in Europa" (n. 33 - febbraio 2020) si propone una rassegna delle ultime novità in tema di politiche, raccomandazioni e decisioni delle istituzioni europee. L'emergenza da COVID-19 e le misure di protezione connesse hanno in parte rallentato l'attività pubblica delle istituzioni europee (Commissioni del Parlamento, riunioni del Consiglio, attività della Commissione), che operano ormai per lo più in teleconferenza. Nelle ultime due settimane, le attività si sono concentrate sullo studio di politiche e misure di contenimento e contrasto agli effetti economici e sociali dell'epidemia.

Nelle settimane che hanno preceduto l'esplosione dell'epidemia da Coronavirus in Europa, è stato pubblicato dalla Commissione il Pacchetto d'inverno del Semestre europeo 2020 che illustriamo in breve nella sezione notizie.

Su iniziativa della Presidente Von der Leyen è stata presentata la nuova Strategia europea per l'uguaglianza di genere, imperniata sul principio dell'equa retribuzione di genere. Afferente al mercato del lavoro anche il lancio della campagna di contrasto del lavoro sommerso che prende le mosse dai risultati delle ultime indagini Eurostat sul fenomeno, anche questa campagna è patrocinata dalla Commissione.

Il numero prosegue con la presentazione del bilancio dei primi 100 giorni di mandato della nuova Commissione che ha fornito l'occasione alla Presidente von der Leyen per ribadire gli obiettivi da conseguire nel lungo periodo.

Si segnala, inoltre, la pubblicazione da parte dell'Eurostat delle statistiche sui livelli salariali minimi nei diversi Stati Membri dell'UE, un tema che sarà sicuramente affrontato anche a livello politico nei prossimi mesi.

Sommario

INTRODUZIONE

NOTIZIE DALL'EUROPA

- Semestre Europeo 2020: presentato il Pacchetto d'inverno. La sostenibilità come tema centrale.
- Verso un'Unione dell'uguaglianza per la parità di genere
- EU4FairWork: la Commissione Europea si attiva contro il lavoro sommerso
- I primi 100 giorni di un'Europa più ambiziosa
- Statistiche sul salario minimo

CHI SIAMO

Guida alla lettura

Per rendere più chiara e fruibile la newsletter, CBE ed AdEPP hanno deciso di introdurre alcuni strumenti per facilitare la lettura. Troverete, dunque, a lato delle notizie e dei bandi, dei simboli grafici che identificano il settore cui si riferisce l'articolo o il bando, permettendo così al professionista di individuare con facilità gli elementi dell'informativa che possono essere di suo particolare interesse. L'utilizzo di questi simboli non intende e non può essere esaustivo, bensì meramente indicativo di ambiti professionali sufficientemente ampi. La suddivisione proposta è la seguente:

Ambito Legale

Ambito Giornalistico

Ambito Medico

Agricoltura e rurale

Ambito Scientifico

Economia e Imprese

Ambito tecnico

Qualora non fosse presente alcuno dei simboli presentati, la notizia o il bando possono essere di interesse per tutti i professionisti oppure non hanno una particolare connotazione settoriale. Ove possibile, verrà indicata chiaramente l'eleggibilità dei professionisti oppure a quale altra categoria si rivolga la specifica misura o bando che viene presentato. CBE è comunque a disposizione per ogni chiarimento o approfondimento.

I contenuti della newsletter sono soggetti alla normativa vigente sul diritto d'autore. Si prega di non utilizzare i contenuti dell'informativa senza citarne la fonte o l'autore (quando non specificato, CBE).

Buona lettura.

Il team di CBE

NOTIZIE DALL'EUROPA

Semestre Europeo 2020: presentato il Pacchetto d'inverno. La sostenibilità come tema centrale.

Il 26 febbraio 2020 la Commissione Europea ha pubblicato, nell'ambito del Semestre europeo, il pacchetto d'inverno (*winter package*) contenente l'analisi della situazione economica e sociale negli Stati membri. Esso comprende le 28 Relazioni per paese (nonostante il 31 gennaio 2020 sia stato formalizzato il recesso dall'UE e dall'Euratom[1] del Regno Unito, il Paese è stato incluso ugualmente nelle analisi in virtù del periodo di transizione), la Comunicazione della Commissione europea sui principali risultati per Paese, e una sintesi dei risultati delle analisi ealizzate nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici. Nel Pacchetto anche il Quinto rapporto di sorveglianza rafforzata per la Grecia.

Completano il pacchetto: la decisione recante il finanziamento del Programma di sostegno alle riforme strutturali (SRSP) e che adotta il Programma di lavoro annuale per il 2020 relativo al medesimo SRSP; la proposta relativa all'aggiornamento degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (Employment Guidelines).

Per la prima volta, le relazioni analizzano i progressi compiuti dagli Stati membri per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG), evidenziando le politiche macroeconomiche e dell'occupazione utili a conseguirli. Le relazioni esaminano, inoltre, le sfide e le opportunità derivanti dalla transizione energetica e climatica. Le relazioni individuano infine le priorità per sostenere il Fondo per una transizione giusta.

Nell'ottica di costruire un'economia al servizio delle persone e nel rispetto della natura, l'analisi per ogni paese è stata eseguita in base alla strategia annuale di crescita sostenibile presentata nel dicembre 2019, che ha come principale obiettivo quello di incentivare una sostenibilità competitiva. In aggiunta, ogni Stato membro è stato analizzato sui progressi raggiunti nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Ciascuna Relazione per Paese considera quattro dimensioni: sostenibilità ambientale, incremento della produttività, equità e stabilità macroeconomica.

Dai dati presentati emergono le differenze ancora esistenti nei livelli di sviluppo sociale ed economico dei diversi Paesi membri. Le principali asimmetrie riguardano i livelli di occupazione, l'incidenza della povertà e l'esclusione sociale. Tali asimmetrie giustificano l'impegno delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri per proseguire i processi di convergenza in atto nell'UE. A queste asimmetrie si affiancano criticità condivise da tutti i paesi dell'Unione. La crescita potenziale risulta infatti frenata dalla scarsità di investimenti, dall'invecchiamento della forza lavoro e dalla carenza di competenze adeguate alla domanda delle imprese. In aggiunta, il rapporto tra debito pubblico e PIL permane in calo in molti Stati membri, ma non in quelli in cui la riduzione del debito è classificata come necessaria.

Notevoli progressi sono stati, invece, realizzati nel campo della sostenibilità, tanto che la gran parte dei paesi dell'Unione ha registrato miglioramenti significativi in quasi tutti i 17 obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite.

È stata, inoltre, valutata l'implementazione delle riforme intraprese dai singoli Stati membri in risposta alle Raccomandazioni specifiche per Paese pubblicate dalla Commissione a giugno 2019. Il valore delle riforme avviate dai singoli paesi per rafforzare la crescita potenziale è stato evidenziato dalla Commissione, soprattutto, perché intraprese in una fase di incertezza economica. La Commissione ha apprezzato in particolare gli avanzamenti degli SM nelle raccomandazioni connesse ai servizi finanziari e alle politiche attive nel mercato del lavoro. Globalmente, dal 2011 i paesi membri hanno realizzato progressi nell'attuazione in circa due terzi delle raccomandazioni ricevute nell'ambito del Semestre europeo.

La Comunicazione della Commissione, infine, individua i 13 paesi membri da sottoporre ad esame approfondito per scongiurare l'insorgere di squilibri macroeconomici a danno della stabilità economica. Gli squilibri maggiori sono stati rilevati in Grecia, Italia e Cipro, squilibri di media entità in Germania, Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Francia, Croazia, Portogallo, Romania e Svezia, Il paese che non presenta alcuno squilibro è la Bulgaria.

Contestualmente, la Commissione ha proposto un aggiornamento degli ordinamenti in materia occupazionale per allinearli alle quattro dimensioni della strategia annuale di crescita sostenibile, integrando, così, anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. L'obiettivo, è creare un mondo del lavoro orientato a trasparenza, equità, miglioramento delle condizioni di lavoro e rafforzamento del ruolo delle parti sociali.

Sulla base dei risultati ottenuti, le Relazioni per paese e le relative analisi specifiche saranno discussi in Consiglio e in Parlamento europeo con i rappresentanti dei paesi interessati.

Ad aprile sono attesi i Programmi nazionali di riforma (PNR) che gli Stati membri sono tenuti a presentare. Nei PNR saranno illustrate nel dettaglio le priorità delle riforme strutturali e le misure di stabilità o convergenza dei singoli SM. Entro la fine della primavera, la Commissione pubblicherà le proposte di Raccomandazioni specifiche per paese 2020, che saranno definitivamente adottate nel Consiglio europeo di giugno.

[1] Comunità europea dell'energia atomica

link alla pagina della Commissione

Verso un'Unione dell'uguaglianza per la parità di genere

L'indice di uguaglianza di genere, elaborato dall'EIGE (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere), misura il livello di parità raggiunto tra donne e uomini all'interno dei confini dell'Unione in base ad alcuni indicatori inerenti, ad esempio, la sfera lavorativa o quella dell'accesso alle posizioni di potere. I risultati di questa analisi sono pubblicati annualmente. Nell'ultima edizione, è emerso che le principali differenze tra i generi si riscontrano nell'ambito lavorativo e nei ruoli decisionali.

Nonostante l'Unione europea si sia fatta promotrice a livello globale della parità di genere, forme di violenza e stereotipi continuano a persistere al suo interno, al punto che, secondo alcune statistiche, una donna su tre nell'UE ha subito forme di violenza. Nell'ambito del lavoro, le statistiche rivelano che sebbene in termini numerici vi siano più laureate che laureati, i redditi delle lavoratrici sono inferiori del 16% se comparati a quelli dei colleghi uomini. Inoltre, anche l'accesso alle posizioni decisionali appare essere di totale appannaggio del genere maschile, considerato che tra gli amministratori delegati solo l'8% sono donne.

Sulla scorta delle evidenze statistiche, il 5 marzo la Commissione Europea ha presentato la nuova strategia europea per la parità di genere 2020-2025, con l'obiettivo di dar vita a un sistema sociale ed economico rispettoso della parità di genere.

Come dichiarato dalla Presidente Von der Leyen, l'obiettivo è offrire le medesime opportunità, professionali e sociali, a coloro che condividono le medesime aspirazioni professionali e personali. Anche Vera Jourová (Vicepresidente per i Valori e la trasparenza) e Helena Dalli (Commissaria per l'Uguaglianza) hanno espresso apprezzamento per la Strategia, sottolineando come l'Europa debba intraprendere, oltre alla rivoluzione digitale ed ecologica, anche quella relativa all'eliminazione degli ostacoli alla parità di genere e alle disuguaglianze esistenti.

La Commissione nella Strategia ha delineato le principali politiche da implementare, a partire dall'eliminazione di ogni forma di violenza contro le donne il pre-requisito per una partecipazione paritaria delle donne alla vita sociale ed economica dell'UE. A tal fine, la strategia comprende tra i suoi obiettivi quello della parità retributiva fondamentale per garantire anche l'equilibrio di genere nelle posizioni decisionali e nelle cariche politiche. La Commissione integrerà l'obiettivo della parità di genere in tutte le fasi dell'elaborazione di politiche e programmi, migliorando l'integrazione della dimensione di genere in tutte le principali iniziative del corrente mandato.

Per favorire la parità retributiva uno degli strumenti più efficaci è quello della trasparenza sulle retribuzioni che nel migliorare l'accesso di lavoratrici e lavoratori alle informazioni sulle retribuzioni, li rende consapevoli delle eventuali discriminazioni e promotori dell'applicazione del principio della parità retributiva nei vari contesti lavorativi. L a Commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica sull'introduzione di misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni. La proposta renderebbe più trasparenti i sistemi di pagamento per migliorare la comprensione pubblica dei concetti giuridici pertinenti e rafforzare i meccanismi di applicazione.

La consultazione è disponibile al seguente link ed è aperta dal 5 marzo al 28 maggio 2020.

EU4FairWork: la Commissione Europea si attiva contro il lavoro sommerso

All'inizio del mese di marzo la Commissione, in collaborazione con la neo istituita Autorità Europea del Lavoro (ELA), ha lanciato la prima campagna europea di promozione del lavoro legale, implementata anche grazie alla piattaforma europea contro il lavoro sommerso. Lo scopo dell'azione è di sensibilizzare lavoratori, imprese e decisori politici informandoli sui danni del lavoro sommerso che priva i lavoratori (in nero) dei benefici della protezione sociale, generando al tempo stesso un danno all'erario e alterando la concorrenza virtuosa tra aziende.

Secondo le statistiche dell'Unione, nell'ultimo anno, un europeo su dieci ha dichiarato di aver consumato beni o servizi provenienti dal lavoro sommerso. Un terzo dei cittadini europei conosce qualcuno che lavora in nero. Al fine di evitare tale pratica, l'UE ha iniziato a intensificare gli sforzi volti all'eliminazione del grave problema sia mediante attività di sensibilizzazione dei cittadini sia favorendo e incoraggiando la cooperazione tra Stati membri per favorire l'emersione.
La campagna contro il lavoro sommerso (#EU4FairWork), aveva originariamente previsto una settimana di azioni a favore del lavoro legale a partire dal 16 marzo 2020, nel corso della quale avrebbero dovuto essere realizzate una serie di attività quali ispezioni in settori a rischio, sessioni informative, visite nelle scuole secondarie ed altro ancora. Tali attività sono state rimandate a causa della pandemia da coronavirus. La piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso è stata creata per condividere buone pratiche tra i paesi dell'UE, rafforzando la cooperazione transfrontaliera.
La politica della Commissione prevede di riunire le autorità competenti nazionali e comunitarie, congiuntamente agli attori coinvolti in ambito occupazionale, affinché promuovano migliori condizioni di lavoro consentendo ai diversi stakeholder (tra cui parti sociali e autorità) di creare ispettorati del lavoro e predisponendo autorità fiscali e previdenziali che assolvano ai compiti di vigilanza in materia.
Nello specifico, sono stati individuati quattro settori di particolare importanza per la lotta al lavoro sommerso: agricoltura, aviazione, turismo/settore alberghiero e ristorazione. La Piattaforma è finanziata dal Programma dell'Unione Europea per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (EaSI) 2014-2020.

I primi 100 giorni di un'Europa più ambiziosa

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato il rapporto sui primi 100 giorni di mandato dalla nuova Commissione. In questo lasso di tempo, l'impegno maggiore è stato rappresentato dalla predisposizione delle

politiche e atti legislativi relativi alla transizione epocale che attende l'Europa destinata a divenire il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Dopo undici giorni dall'inizio del mandato (1 dicembre 2019) la Commissione ha presentato il "Green Deal europeo", un piano che mobiliterà un trilione di euro in investimenti pibblici e privati per contrastare i cambiamenti climatici in corso, ridurre l'inquinamento, proteggere la biodiversità e favorire nuove soluzioni sostenibili. Simultaneamente, la Commissione ha iniziato a lavorare sul meccanismo di adeguamento delle frontiere del carbonio, garantendo parità di condizioni a livello mondiale e maggiore equità per le imprese europee virtuose dal punto di vista della sostenibilità. Per ridurre gli effetti distorsivi della transazione verde, la Commissione ha creato il Fondo europeo per una transizione giusta (European Just Transition Fund) con una dotazione di circa 100 miliardi di euro a vantaggio delle imprese e delle comunità che ancora oggi dipendono fortemente da industrie ad alto impatto ambientale. A breve la Commissione intensificherà questi sforzi presentando una strategia sulla diversità, un piano d'azione per l'economia circolare e una strategia chiamata "Dal produttore al consumatore" che intende sostenere gli agricoltori garantendo politiche verdi lungo tutta la catena del valore agroalimentare.

Inoltre, con il programma "Plasmare il futuro digitale" saranno affrontati i temi inerenti la cybersicurezza, l'intelligenza artificiale, la gestione dati, la rete 5G e l'istruzione digitale.

Un ulteriore campo applicativo della decarbonizzazione è la strategia industriale. Oltre ad incoraggiare una maggiore competizione all'interno dei confini comunitari (in particolare per le PMI), si promuoveranno azioni concrete nel settore climatico, digitale e geo-economico.

Infine, la Commissione cercherà di rafforzare il ruolo dell'Europa a livello globale impegnandosi a sostenere gli sforzi dei paesi partner al di fuori dei confini comunitari.

La Presidente, nel ribadire la volontà della Commissione di realizzare tutti i traguardi prefissati, ha tuttavia riconosciuto che le prospettive future a breve e medio termine sono offuscate dalla veloce diffusione dell'epidemia COVID-19. Come primo intervento per contrastare gli effetti connessi all'epidemia, ha annunciato primi investimenti per un valore di 232 milioni di euro.

Statistiche sul salario minimo

Eurostat ha pubblicato il rapporto annuale in tema di salario minimo[2], con i dati relativi ai livelli salariali minimi nazionali. Dal confronto emerge come questi varino notevolmente tra i diversi Stati membri dell'UE.

Alcuni tra i paesi fondatori dell'UE hanno una lunga tradizione di politiche assistenziali e da sempre hanno un salario minimo a livello nazionale. Altri Stati Membri, come la Germania e l'Irlanda, lo hanno introdotto di recente con una legislazione di riferimento.

La richiesta di determinare un salario minimo a livello nazionale è riemersa prepotentemente nella crisi del 2008 e nei periodi successivi, da parte sia della politica sia del sindacato, a fronte della contrazione del potere d'acquisto del cittadino medio.

Generalmente il salario minimo nazionale si applica per legge, previa consultazione delle parti sociali o stipula di un accordo nazionale intersettoriale e coinvolgendo tutti i rappresentanti dei lavoratori dipendenti (o almeno quelli maggiormente rappresentativi a livello nazionale).

In base ai dati raccolti a fine gennaio 2020, i salari minimi negli Stati membri dell'UE oscillano tra 312 e 2.142 Euro/mese (il dato più basso è stato registrato in Bulgaria; quello più alto in Lussemburgo). Dispongono di un salario minimo nazionale 21 Stati membri su 27. Rispetto al 2010, i salari minimi espressi in Euro a gennaio 2020 sono più elevati, ad eccezione della Grecia dove si è registrata una perdita del 12%.

Alcuni paesi membri (Romania, Bulgaria, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia) hanno registrato aumenti significativi.

Dall'esame dei dati raccolti, Eurostat ha clusterizzato gli Stati membri in tre differenti macro-gruppi: nel Gruppo 1 sono presenti i salari minimi nazionali inferiori a 500 euro/mese (Bulgaria, Lettonia, Romania); nel Gruppo 2 rientrano i salari minimi compresi tra i 500 e 1000 euro/mese (Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia); e nel Gruppo 3, sono compresi i paesi il cui salario minimo nazionale è di almeno 1.000 euro/mese (Spagna, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi).

È opportuno rammentare che le differenze tra i paesi membri si riducono drasticamente se si considerano le differenze dell'indice dei prezzi. L'aggiustamento per le differenze nei livelli di prezzi, infatti, riduce la variazione tra paesi in due classi (e non più 3).

[2] I dati sono stati raccolti a partire dal 1° luglio 2014 e nel calcolo della retribuzione non sono stati inclusi le retribuzioni per gli straordinari, escludendo di fatto dall'analisi anche i lavori a turno. In aggiunta, per motivi di comparabilità il campo di applicazione è stato limitato ai lavoratori a tempo pieno di età pari o superiore a 21 anni che lavorano in imprese con 10 o più dipendenti, escludendo la pubblica amministrazione.

CHI SIAMO

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ECONOMIQUE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.
Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

La Convenzione con AdEPP

Attraverso una convenzione stipulata fra Coopération Bancaire pour l'Europe (CBE) e AdEPP, i professionisti possono accedere ai nostri servizi di informazione e consulenza a **prezzi scontati**, con riduzioni dal 20% al 45%. Per maggiori informazioni, contattateci ad uno dei recapiti in calce.

I nostri servizi

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende e ai professionisti, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.

Con **CheckUp Europa** viene fornito al professionista un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse o relative alla propria idea progettuale. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza specializzata finalizzata alla presentazione di progetti europei alle aziende, ai professionisti, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

I nostri contatti

Coopération Bancaire pour l'Europe

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail : cbe@cbe.be